

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Fuori di Padova Cent.

Gutta cavat lapidem

ARRETRATI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 in terza » » » 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 30 Agosto.

SULLA RIFORMA DELLE OPERE PIE

(nostra corrispondenza particolare) 29 agosto.

Poichè mi avete dato tanta libertà di giudizio circa le opere pie, me ne rubo io un'altro po', senza però il proposito di abusarne. E la rubo perchè ho visto nelle vostre colonne uno scritto d'alto ed arguto sull'argomento, del quale però trattava con molta indipendenza dai fatti più evidenti, per venire a conclusioni che non sono in troppa armonia con le premesse, e di ciò poco importa, ma contraddicono espressamente alcuna delle opinioni che io ho manifestate e che credo fondate sui fatti e sulla realtà dei bisogni in cui si trovano le opere pie.

L'amico vostro domanda che siano conservate nella loro integrità tutte le istituzioni, quali ora sono.

Or bene. Questa domanda pecca contro l'interesse stesso della beneficenza e della morale. Abbiamo, a modo d'esempio, le istituzioni dotali per le monacande. Soppressi i monasteri, la monacazione non esiste più come fatto legalmente riconosciuto. Ma i beni esistono: devono forse essere volti a beneficio degli amministratori? È l'assurdo. Ma se devono consacrarsi alla beneficenza, e non possono darsi per la monacazione, la necessità di convertire l'istituzione pia è evidente, e viene da sé. Lo stesso dicasi dei monti frumentarii, i quali servivano in altri tempi, allorchè le carestie affliggevano la società, ma oggi sono ridotti inoperosi anche nelle regioni più inospiti del mezzogiorno.

Abbiamo dunque una serie di opere pie, la cui conversione è una necessità assoluta, indeclinabile. Non si può evitarla, senza condannare allo sperpero una parte considerevole del patrimonio destinato alla beneficenza.

Ci sono poi le opere pie che vanno trasformate perchè lo richiedono la moralità e l'utile sociale. Che se ne fa, per esempio, delle istituzioni dotali?

Un tempo era necessario spingere al matrimonio, agevolarlo: oggi di questa spinta non v'è bisogno, e vi sono centinaia di famiglie rovinare, per la gola di quel po' di quattrini che si sarebbero presi il giorno del matrimonio. Uno studio accurato sull'argomento ha constatato che la media di queste doti è di 34 lire per ciascuna circa, in tutta Italia, fatte le differenze del più e del meno da un luogo all'altro. Ora, domando io, a che servono 34 lire in occasione di matrimonio? A far prendere una sbornia agli sposi ed alla compagnia, se pure bastano. E questa

si chiamerà beneficenza, si chiamerà moralità? Ma non sarebbe mille volte più beneficata quella sposa, se portasse nella casa maritale l'esercizio d'una professione, ed un corredo di cognizioni che la potesse convertire in buona operaia e brava madre di famiglia?

Non ne ho citato che uno dei casi, ma vi sono tante istituzioni, che si dicono di beneficenza e servono unicamente a fomentare l'ozio e l'infingardaggine, che a volerle noverar tutte sarebbe fatica enorme. Basta avervi mostrato che ve ne ha di quelle per le quali la conversione è una necessità, non d'ordine privato, ma d'ordine sociale.

Si dice che ogni mutamento può essere contrastato e riuscire pregiudicevole. Contrasto vi sarà sempre colla legislazione attuale; ma data una buona legge, i contrasti devono cessare. Quanto poi all'essere pregiudicevole, converrebbe provare che sia un danno la destinazione delle doti per le monache all'istruzione, la conversione dei monti frumentarii in monti di pietà, e quella delle doti in tanti sussidii per le scuole professionali femminili; finchè questo non sia provato, mi concederete di rispondere che *quod gratis assertur gratis negatur*: anzi non *gratis* perchè io nego, ma dimostro.

E v'è un altro punto nel quale non sono d'accordo col vostro articolista, quello in cui domanda il decentramento delle istituzioni pie.

Comprenderei che si decentrasero le amministrazioni centralizzate; ma decentrare quelle che sono frazionate all'infinito, sino al punto da non poter andare più innanzi, mi pare davvero una superfluità. Sapete la condizione vera delle opere pie? È che tutte sono indipendenti e si amministrano da sé; che il governo non c'entra per nulla; che le deputazioni provinciali ed i municipii esercitano su di loro una sorveglianza affatto minima. Decentrate più di così non potrebbero essere, e si va a questo assurdo, che per essere troppo decentrate vi sono opere pie le quali hanno cento lire di rendita, e non possono pagare nemmeno la loro amministrazione.

Vi ho mandato, se non erro, il quadro delle opere pie secondo la loro importanza reddituaria. Guardate quante ve ne sono al di sotto di 500 lire di rendita all'anno, e vedrete quante di esse non sono in grado di amministrarsi. Al di sotto delle 5000 lire — vale a dire sempre nella condizione di mangiar tutto in amministrazione senza dar nulla alla beneficenza — ve ne sono nientemeno che 18,005 sopra 20,000. Lascio giudicare a voi, se convenga mantenere quelle 18 mila amministrazioni, per mantenere trentamila impiegati senza beneficiare alcuno.

Se c'è un bisogno per le opere

pie, come sono costituite, è quello di diminuire l'eccessivo decentramento, perchè riunite possano dare un reddito che basti a sostenere l'amministrazione ad a servire alla beneficenza. Ciò che lo dimostra sono i fatti, e credo che dopo averli accennati sia inutile insistere.

Vorrei andare innanzi; ma provato il disaccordo sui primi due punti, detterei una intera confutazione, cosa forse non conveniente, tanto più che voi a ragione mi rimprovereste di ripetere a parole una confutazione che ho già anticipata colle cifre e coi fatti.

A SERAJEVO

Una dettagliata corrispondenza da Serajevo alla *Neue Freie Presse* giunta oggi, da nuovi particolari dell'eroica resistenza ivi incontrata dagli austriaci. « Le donne combattevano come gli uomini, ed i fanciulli caricavano i fucili o porgevano le munizioni, e quando l'ultimo colpo era esploso, uomini e donne si slanciavano con jatan e coltelli contro i soldati pugnando fino a che una delle due parti combattenti fosse atterrata. »

Fra i varii episodii ivi raccontati merita menzione che in una casa già invasa in alto e in basso dalle fiamme un uomo e una donna, caricando e ricaricando affrettamente i loro fucili continuarono a sparare dalle finestre colpi contro gli austriaci restando impassibili di fronte all'imminente morte che loro sovrastava, e che trovarono infatti tra le macerie della ruinata abitazione così strenuamente difesa fino agli ultimi istanti di vita.

SPOSTATI

A proposito dell'affollarsi di tanti spostati alla carriera degli impieghi, leggiamo in una corrispondenza romana alla *Ragione* che per il posto di assistente ai lavori del Tevere, attualmente in corso, sono pervenute al Ministero dei lavori pubblici circa 1500 (dico mille e cinquecento) domande.

E i posti sono cinque o sei in tutto, e sono già occupati.

Fra questi disperati concorrenti vi sono persone d'ogni età e d'ogni ceto.

Ad Ancona nella settimana scorsa ebbero luogo gli esami per undici posti nell'amministrazione delle ferrovie meridionali, retribuiti con 1200 lire annue.

Sapete quanti erano i concorrenti? Nientemeno che 365!!!

E anche fra questi vi erano persone d'ogni ceto e d'ogni età.

E, se questo non basta, citeremo un altro esempio.

Fra i posti dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici vi è quello di *fanalista*, un impiego che dà uno stipendio di 55 lire mensile.

Ora, sapete chi trovatisi fra i concorrenti a questo impiego lucroso? Nientemeno che un *professore di liceo!*

AL BERSAGLIERE

Non ci siamo occupati del *Bersagliere* quando era potente come

un leone di Numidia, e gli vogliamo invece dir due parole oggi in cui non vale la carta sulla quale è stampato.

Effetto di generosità!

Il *Bersagliere* si occupa del nostro giornale che qualifica fra « gli organi provinciali della politica ministeriale », cita alcune parole che abbiamo scritto l'altriieri contro l'onorevole Nicotera e quindi soggiunge:

« All'onorevole Nicotera i vituperi, ad altri le lodi; i lodati però, pur coprendo i primi uffici dello Stato, debbono soffrire che accanto alle lodi per essi si trovi scritto « che la patriottica religione della tomba è una conquista per l'avvenire »

« E quest'avvenire evocato nell'anniversario della fucilazione di un giovane soldato, colpevole forse più che d'altro d'aver prestato orecchio alle altrui sobillazioni, si sa da tutti quel che sia. Ora siccome quest'avvenire, che significherebbe fine dell'unità della patria, è noto che l'onorevole Nicotera non vuole, così i vituperi sono sempre per lui, le lodi sempre per gli altri. Ed è naturale!... »

Qui si allude al caporale Barsanti, del quale giorni addietro si celebrò in Milano l'anniversario della fucilazione.

Ora sta il fatto che noi non abbiamo detto una sola parola su questo anniversario, e ne chiamiamo in testimonia i lettori.

Dove ha trovato il *Bersagliere* quelle frasi scritte in corsivo?

La citazione è falsa.

Continuando a cercar di impaurire la Corte collo spettro della Repubblica, e valendosi di questi mezzi, il *Bersagliere* non dimostra se non la piccolezza della sua mente.

In quanto all'onorevole Nicotera, noi che siamo stati fra i primi a combatterlo con tutte le nostre forze quando era vivo, lo rammentiamo talvolta ora in cui è morto perchè non possiamo dimenticare l'uomo che disonorò la Sinistra al cospetto della Nazione.

Gli errori giudiziari in Italia

La *Rassegna Settimanale* scrive che nessuno si sarà meravigliato di apprendere in questi giorni da un documento ufficiale (*) che nei dieci anni trascorsi fra il 1867 e il 1876, le Corti d'Assisie italiane, pronunziando in primo giudizio, condannarono all'estremo supplizio 604 delinquenti. La quantità dei delitti in Italia è, a notizia di tutti, tale da richiamare sopra di sé l'attenzione del legislatore e da impensierire coloro che dalla cronaca de' tribunali ricavano indizi fondati a giudicare della moralità di tutte le classi della popolazione. Ma un particolare di questa lugubre sta-

(*) *Notizie statistiche sulle condanne alla pena di morte in Italia nel decennio 1867-1876*, pubblicate per cura del ministro di grazia e giustizia, Roma. tip. Elzeviriana. 1878.

tistica avrà senza dubbio provocate un senso di legittima sorpresa.

Venti condannati, fra duecentoventidue, a favor de' quali fu annullata la sentenza capitale ond'erano stati colpiti nel primo giudizio, ottennero il verdetto d'innocenza dinanzi ai nuovi giudici. Per quanto strano possa apparire il fatto di cui teniamo parola, esso si annuncia con caratteri di autenticità incontrovertibile. È lo stesso guardasigilli che da pochi mesi ha abbandonato la direzione del ministero di grazia e giustizia, il quale firma col suo nome questa grave rivelazione.

« Nei giudizi capitali (riferiamo testualmente le parole dell'ex-ministro Mancini) malgrado la scrupolosità de' giudicanti e le forme e garanzie tutelari stabilite dalla legge, una volta sopra undici, vi è un tremendo errore giudiziario a deplorare, qual si è l'uccisione di un uomo innocente! »

Ed anche le altre sentenze di morte, che furono commutate a pena minore, conducono l'on. Mancini a formulare questa significativa interrogazione:

« Se una benefica ventura, come la scoperta di un vizio di forma o di altra violazione di legge, non avesse a quei condannati procacciato il beneficio dell'annullamento e lo sperimento di un secondo giudizio, l'esecuzione delle condanne capitali non avrebbe resa la società responsabile, senza saperlo e volerlo, di spaventevoli iniquità e di crudeltà non necessarie e non giustificabili? »

Sono cose che devono richiamar la più seria osservazione di tutti i partiti e di tutti gli uomini.

La mano misteriosa

—(o)—

(Dal Caffaro)

È proprio così che i giornali russi chiamano quella che ha freddato il generale Mesensoff.

Un mistero, un cupo e terribile mistero, domina la situazione in Russia, ed il terrore dell'invisibile e dell'incerto, pesa come la spada di Damocle su tutto il governo di quello stranio paese.

Secondo informazioni dei giornali viennesi, lo stesso giorno in cui il generale Mezensoff cadeva colpito dal pugnale omicida sulla piazza di Pietroburgo, altri parecchi ufficiali di polizia venivano pugnalati in altri luoghi, e cioè, un agente segreto di polizia a Sostoff, il capo della gendarmeria a Charkoff, il capo della polizia a Taganrok, e il colonnello di gendarmeria in Pultava.

Tutti questi individui caddero come colpiti da mano invisibile e misteriosa.

Per di più, a tutti gli altri impiegati di polizia vennero fatte pervenire per la posta le loro sentenze di morte.

Il dispaccio soggiunge che è indescrivibile il panico che regna nel pubblico e fra gli organi della polizia e noi lo crediamo senza fatica per ciò che riguarda questi ultimi.

Il governo se ne dimostra pure assai preoccupato e pare risoluto a ricorrere a misure estreme.

In Odessa fu vietata ogni accolta di persone; dal Senato venne compilata una legge la quale colpisce di morte

chiunque cospiri contro l'attuale ordinamento dell'Impero.

Le prime indagini sull'assassinio di Mezensoff confermano quindi questo lugubre quadro.

Risultò dall'ispezione che il mattino stesso in cui fu compiuto il delitto, uno sconosciuto si appressò ad un agente di polizia, e additandogli il capo della terza sessione, gli chiese se fosse proprio quello il generale Mezensoff.

Dunque l'assassinio, che non conosceva la sua vittima, non poteva avere alcun motivo d'odio personale per lui, dunque obbediva ad una inquisizione superiore.

L'Agence Russe domanda che il governo adottasse misure di rigore.

CORRIERE VENETO

Bassano. — L'onorevole Agostinelli si è recato oggi al nostro ufficio per prendere conoscenza della lettera di cui tenemmo parola avvertieri e che si riferiva al noto incidente del telegramma. Ci chiese copia di essa e noi gliela abbiamo rilasciata ben volentieri. Egli dal canto suo ci consegnò la seguente, della quale lo ringraziamo:

« Padova, 30 agosto 78.

« Preg. sig. Direttore,

« Le accuso ricevuta della copia della lettera accennata nel N. 240 del *Bacchiglione*. Riservandomi di procedere, se sarà compatibile col mio decoro, ad ulteriori indagini; dacché mi sono convinto che il *Bacchiglione* ha trattato lo spiacevole incidente in tutta buona fede e con onestà di forme, e non mette punto in dubbio la verità delle mie dichiarazioni, credo si possa dichiarare finita fra noi la vertenza.

« Con tutta stima

« Suo dev.

« C. Agostinelli »

Anche noi riteniamo finita questa vertenza, che — quantunque abbia servito a dimostrare la rettitudine della nostra condotta — avremmo preferito non fosse mai sorta.

Belluno. — Scrivono all'*Adriatico* in data del 28:

« Alcuni giornali, tra cui il vostro, hanno ripetuto la voce che a Belluno e nella provincia sia scoppiato il vaiuolo. Vi assicuro che in ciò non v'ha nulla di vero. Si tratta di un caso isolato avvenuto su una montagna lontana da Belluno. D'epidemia non è il caso di parlarne nemmeno per sogno. Vi ripeto che si tratta di un caso isolato, come avviene sovente volte in molte città.

Recoaro. — La regina, lasciando Venezia, si recherà per alcuni giorni a Recoaro.

Tolmezzo. — Quanti fulmini quest'anno! Anche il 24 corrente verso le ore 11 ant. ne scoppiava uno nella casa di certo Stella Giovanni, di Amaro (Tolmezzo) arrecando un danno di lire. 15. Una donna che ne fu colpita e che si credette morta, si riebbe mercè le molte cure prodigatele.

Una visita a Victor Hugo

Da Guernesey.....

Chiuso appena il congresso letterario di Parigi di Victor Hugo era stato presidente, le più strane voci corsero sullo stato fisico ed intellettuale del grande poeta che si era, dicevasi, soverchiamente affaticato, nei lavori di quella riunione. La sua subita scomparsa da Parigi, il precipitato suo ritorno a questo incantevole romitaggio, servirono ad accreditare questi rumori i quali però furono presto riconosciuti infondati.

Victor Hugo ha ripresa la sua vita metodica ed operosa: se per un momento si poté temere per la preziosa sua salute, ora ogni apprensione è scomparsa nella famiglia che lo circonda e lo adora: non ho mai ammirato una vecchietta più regolare e tranquilla.

È una bella escursione il venire a visitare Hauteville-House, la dimora prediletta di Victor Hugo, sulle spiagge di quell'Oceano che il poeta ha cantato con tanta potenza e verità di espressione.

Guernesey ha per capitale S. Pietro, piccola cittadina disposta in anfiteatro, adagiata sulla spiaggia del mare: le rosse tegole delle sue case le danno un aspetto dei più allegri.

L'abitazione del poeta non ha a prima vista niente di notevole. È una casa alta, a due piani, grigia, triste, senza eleganza, quando si guarda dalla via silenziosa e solitaria per cui vi si accede. Ma appena il visitatore vi entra, si accorge di penetrare nel santuario, nel tempio di un artista. Che profusione di fiori, di dipinti, di sculture, di rarità d'ogni genere! Rinunzio ad una descrizione che sarebbe troppo meschina ed incompleta. Immaginate un piccolo Eden; tutte le ricercatezze del *comfortable* moderno, dissimulate sotto la graziosa semplicità di gusti casalinghi, e di una vita frugale e solitaria.

Victor Hugo ha una grande mania fotografica: in tutte le circostanze della sua vita agitata non ha mai dimenticato di posare in mille diversi costumi, con mille diverse espressioni: ancora adesso in casa sua è un andirivieni continuo di fotografi alcuni dei quali si sono già guadagnati, lavorando per lui, una bella fortuna.

Una collezione di tutte le fotografie di Victor Hugo sarebbe la più curiosa che si possa immaginare. Si potrebbero distribuire in molte classi: quando lo vedete col cappello sugli occhi, appoggiato ad un cappelletto col motto *exilium vita est* ha posato da *esiliato*: una corona di alloro sulla testa, il mantello gettato maestosamente sulle spalle, una maledizione che pare esca dalle labbra sdegnose, lo sguardo di sprezzo che volge ai suoi nemici raffigurati a destra: ecco Victor Hugo *vendicatore*.

Guarda invece teneramente la sua piccola Giovanna che tiene sulle ginocchia ed il piccolo Giorgio che gli si tiene stretto ai fianchi? Ecco Victor Hugo in costume di *padre di famiglia*. Da *pensatore* è raffigurato appoggiato colla fronte corrugata al cammino del suo salone. Da *giardiniere* colle gambe perdute fra la verdura, un largo cappello in capo. È un *borghese* dei più pacifici, con quelle mani nelle tasche, il piede destro avanti come se stesse per incominciare un passo di ballo, o si provasse a *pittinare* in uno skating-rink. Così via di seguito, voi potete vedere il *filantropo*, il *proprietario*, il *grand'uomo*, che subito riconoscete in piedi sul balcone contemplando il grandioso, superbo spettacolo del mare; questa è l'ultima maniera scelta da Victor Hugo e per la quale ha posato otto giorni.

Una cosa che merita d'essere osservata, visitando Hauteville-House, è il letto detto di Garibaldi.

Victor Hugo ha, dopo l'avventura di Mentana, offerto ospitalità al generale che non l'ha finora accettata, e questo letto è sempre là a disposizione del grande italiano.

Lo si mostra ai forestieri come attestato della grande stima ed affetto che lega i due uomini eminenti: è una attenzione che commuove specialmente il visitatore italiano.

(N. Torino)

CRONACA

Padova 31 Agosto

Biglietto del Monte. — L'egregio signor sindaco di Saonara ci scrive la seguente lettera che pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore — « Da persona di qui fu trovato e depositato presso questa segreteria un Biglietto del Monte di Pietà di Padova portante la data dell'undici giugno p.p. e per una somma di qualche centinaio di lire.

« Se Ella signor direttore crederà di farne cenno nel reputato di lei giornale, potrà aggiungere che la restituzione del Biglietto stesso avrà luogo dietro gli opportuni schiarimenti da darsi al sottoscritto, od alla direzione dell'Istituto suddetto.

Con perfetta stima

Il Sindaco

Pagan Giulio.

Ci credete? — Io non credo a tutte le rosee notizie che si vanno pubblicando dai giornali su futuri miglioramenti dei sigari, ma la riferisco... a titolo di *cronaca*:

I nuovi sigari dunque non tarderanno ad esser posti in circolazione, e il modello e la qualità sono già stati approvati; più ancora, ne è già incominciata da vario tempo la fabbricazione.

Essi costeranno cinque centesimi e saranno a tipo unico.

Il tabacco di cui sono fatti è tutto di coltivazione nazionale, del genere conosciuto sotto il nome di Kentucky. Un po' più corti dei pressati piccoli, di colore chiaro, avranno press'a poco la forma del sigaro toscano, ma saranno però di forma regolare. Non sono molto forti, ed hanno nel sapore qualcosa che ricorda lontanamente il gusto dei sigari d'Avana di ottima qualità. È una semplice reminiscenza, ben inteso, ma che sorprende gradatamente.

Come vi ripeto: io non ci credo...; e voi ci credete?

La Cometa. — Metto una coda alla cometa scorta dal Ferrari di Roma. È la stessa cometa vista la sera del 3 luglio 1873 a Milano, dal signor Guglielmo Tempel, e dal signor Schullhof nel 24 scorso giugno. Pure se ne era persa la traccia. Era una cometa vagabonda, sprovvista di recapiti e di mezzi di sussistenza. Ora, il padre Ferrari l'ha riacchiapata e siate certi che non gli sfuggirà, prima che l'astronomo non ne abbia rilevati a puntino tutti i connotati.

Indennità di trasferta ai messi esattoriali. — Non era infrequente il caso che taluni messi di esattori chiedessero il pagamento delle indennità di trasferta stabilite per le spese di esecuzione, anche quando si recavano semplicemente ad intimare gli avvisi ai contribuenti morosi.

Sottoposta la questione all'esame del Consiglio di Stato, questo Consiglio ha deliberato che nulla sia dovuto ai messi degli esattori per l'intimazione degli avvisi di pagamento ai contribuenti morosi.

Il ministero delle finanze, in seguito a tal parere, ordinò a tutti i prefetti ed intendenti delle provincie di sottoporre a giudizio per abuso negli atti esecutivi quegli esattori e messi i quali pretendessero percepire l'indennità di trasferta per l'intimazione degli avvisi sopra indicati.

Gelosia. — Ier l'altro in via Zodio successe una rissa tra due amanti per gelosia.

In prima si limitarono alle sole parole, ma siccome l'amante andava troppo innanzi con queste, l'altro le somministrò una forte cellata ad una guancia da lasciarle l'impronta delle dita.

Si farà la pace o si porgerà querela?

Non andate in Rumania! — Il Ministro dell'interno diramò una Circolare per mettere in guardia gli operai contro le lusinghe di agenti arruolatori che vogliono mandarli in Rumania, ove troverebbero patimenti d'ogni sorta.

Un buon bottino. — Non avendo nulla da offrirmi il diario della città mi valgo di quello della provincia, e vi narro, o lettori, un furto alquanto importante.

In Solesino v'è un pizzicagnolo, certo Pap... Antonio, il quale sapendo fare ammollo i propri interessi, trovandosi provveduto di un po' di *ben di Dio*. I ladri, che cercano sempre d'ammicarsi tali individui, stabilirono di fare una visita al Pap..., ma, da persone ineducate quali sono, gliela fecero di notte.

In una delle scorse notti si recarono infatti al negozio del predetto sig. Pap... scassinarono la porta e vi entrarono. Non vedendo la persona a cui volevano fare la visita e volendo d'altro canto darle una prova della loro presenza, si presero dei sigari, del tabacco, tre portamonete che contenevano circa 90 lire, ed un pacco di tela: il tutto per l'ammontare di lire 423.

Temendo però quei visitatori di lasciar troppo piccola traccia della loro presenza in quel luogo, si presero anche tre cambiali ammontanti a 3500 lire.

Il giorno seguente accertosi il Pap... della visita e dei vantaggi che gliene

derivarono, si recò dai carabinieri ai quali raccontò il fatto con preghiera di informarlo, se fosse possibile, sugli ignoti visitatori. I carabinieri gli promisero che avrebbero fatto il possibile per renderlo soddisfatto, ed infatti poche ore dopo lo avevano servito.

L'Intendente di Finanza. — Leggesi nell'*Avvenire*:

« Ci consta che l'onor. Ministro delle Finanze, ha tramutato da Padova a Treviso il cav. Verona, intendente di Finanza, che verrà sostituito dal cav. Noris, che prima era destinato a Treviso. »

Il diario di F. S. continua mantenersi della più perfetta bianchezza.

Beneficiaria. — Questa sera nella sala dello Stabilimento Cegarano gentilmente concessa, avrà luogo un'Accademia vocale ed instrumentale a favore del nostro concittadino Bassi Eugenio.

Il beneficiario sarà gentilmente coadiuvato dagli artisti e dilettanti di canto signori Luigi Fiorentini, Giov. Batta nob. Bigoni, Signora Zenni Palmira e i due ben noti fratelli Gerstembrand.

Eccone il Programma:

Parte prima

1. *Bilena* — Fantasia per pianoforte a quattro mani, eseguita dai fratelli Gerstembrand.

2. *Donizzetti* — Romanza nell'Opera: *Maria di Rudenz*, per Baritono, eseguita dal signor Bigoni nob. Giovanni.

3. *Verdi* — Duetto nell'Opera: *I Masnadieri*, per Basso e Tenore, eseguito dal signor Bassi e signor Fiorentini.

4. *Gounod* — Aria dei Gioielli nell'Opera *Faust*, eseguita dalla signora Zenni Palmira.

5. *Apolloni* — Romanza per Basso nell'Opera *L'Ebreo*, eseguita dal sig. Bassi Eugenio.

Parte seconda

6. *Gerstembrand Carlo* — Concerto per *Flageolet* sui motivi dell'Opera *Lucia di Lammermoor*, eseguito dall'Autore ed accompagnato dal fratello Vittorio.

7. *Donizzetti* — Romanza per Tenore nella *Favorita* (Una vergine, un angelo) eseguita dal sig. Fiorentini.

8. *Marchetti* — Romanza nell'Opera: *Ruy-Blas*, eseguita dalla signora Zenni Palmira.

9. *Verdi* — Duetto dell'Opera: *Emma di Chamouny*, eseguito dal basso, signor Bassi e dal baritono signor Bigoni.

10. *Gerstembrand Vittorio* — *Barcarola Veneziana*, Variazioni per Violino, eseguita dall'Autore ed accompagnata dal fratello Carlo.

Siede al Piano la Maestra signora Tartaglini Teresa.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Una al di. — Un povero domandava l'elemosina a un certo messere

— più spiritoso che caritatevole assicurandolo che avrebbe pregato Dio per lui.

— Eh! mio povero uomo — gli rispose il messere — che credito potranno avere le tue preghiere nell'altro mondo presso a Dio, se ti lascia morir di fame in questo?

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la drammatica compagnia Bellotti-Bon n. 2, diretta dall'artista cav. Luigi Peracchi, esporrà:

Due Dame — di P. Ferrari.

Corriere della sera

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della sera*:

L'*Opinione*, la *Stampa* e la *Gazzetta d'Avellino*, dando la vera versione sui fatti occorsi a Montefiore di Puglia, dove un partito colla frode elettorale poté impadronirsi dell'amministrazione del Comune, avendo il seggio elettorale ritenuto nulli i voti della maggioranza e validi quelli della minoranza, mostrano che il Governo ebbe ragio-

ne a reintegrare questi e cacciare quelli, appoggiato com'era dal voto della Deputazione provinciale, che aveva annullata la prima proclamazione, e dal parere del Consiglio di Stato.

Leggesi nel *Caffaro*:

Notizie poco liete corrono sulla crisi industriale in Liguria. Il lavoro scarseggia, e la condizione degli operai peggiora.

Il *Commercio* dice che anche lo stabilimento metallurgico Ansaldo sarà costretto a ridurre il numero degli operai. Sarebbe una grave disgrazia per tante famiglie.

Il *Tempo* ha da Belgrado, 28:

Fu proclamata generale la insurrezione; la bandiera della croce sventolata accanto a quella del profeta.

L'entusiasmo è immenso, le popolazioni tutte concordi giurarono di combattere fino agli estremi l'odiato invasore.

In Bosnia ed Erzegovina si stanno formando 2 corpi forti ciascuno di 30,000 uomini, di più si attendono parecchie migliaia di albanesi.

Nel 26 corr. vi fu un sanguinoso combattimento colla 20^a divisione notevolmente rinforzata.

Dopo 41 ore di sanguinosa pugna gli austriaci furono disfatti lasciando nelle mani del nemico 2 cannoni oltre aver perduto moltissimi uomini.

Le atrocità degli austriaci continuano su vasta scala, ciò non fa che irritare maggiormente la popolazione.

Dicesi che l'Austria voglia rinforzare con altri 150,000 uomini il corpo di occupazione.

Un telegramma da Berlino diretto alla *Neue Freie Presse* del 28 corr. smentisce le notizie diffusamente corse del progettato trasporto di Nobiling in un manicomio. Secondo questo telegramma la salute sua, non ostante che sia ancora aperta la ferita al capo, sarebbe migliorata per modo d'aver riacquisito l'appetito e la possibilità di passeggiare nei cortili del carcere.

Verrà assunto fra breve un esame giudiziario.

Il *Movimento* ha da Parigi 27:

Telegrafano da Odessa nuovi assassinii di cui s'ignorano gli autori.

Numerose pattuglie perlustrano di notte la città.

Il *Begs* ed i notabili della Bosnia han fatto sapere al Sultano che continueranno a combattere gli austriaci, non riconoscendo altra legge che quella dell'Islam.

UN PO' DI TUTTO

Il carnefice in Francia. — Volete sapere quanto fossero le spese di « esecuzioni » in Francia 40 anni or sono?

Esse sono annote in un decreto ministeriale del 12 settembre 1855, firmato Pasquier. — Pare che in quel tempo si fossero commessi in questo bilancio molti abusi: onde mettervi un freno fu appunto emanato allora il succitato decreto nel quale era fissato quanto segue:

Il trasporto di un condannato al luogo del supplizio, e quindi a quello di sepoltura, costava sei franchi. Quando c'era più di un condannato (in quei tempi ciò accadeva abbastanza spesso) si aggiungevano tre franchi per ogni giustiziato in più.

La macchina da decapitare era messa a posto per trenta franchi; il piccolo patibolo non costava che 15 franchi.

Ed ora cito testualmente la circolare in questione:

« Sarà pagato al carnefice:

1° Per l'esecuzione d'una sentenza di condanna contro un contumace, il cartello d'iscrizione, la colla ed i chiodi, un franco;

2° Per l'esposizione di un condannato alla berlina semplice, un franco; per le corde per attaccarlo, un franco;

3° Per l'esposizione di un condannato alla berlina infamante, 2 franchi, più 75 centesimi per il carbone;

per la pomata e la polvere per mettere sulla marca d'infamia, un franco.

4° Per l'esecuzione a morte di un condannato: per la crusca, la sabbia o segatura di legno, un franco e mezzo.

Grasso o sapone, 50 centesimi.

Corde per attaccare le mani e le gambe, un franco.

— Scope e tinozza, un franco.

Quando però c'era più d'un condannato, i prezzi suddetti ribassavano: l'operazione non costava al Tesoro che due franchi per testa.

— La espressione è terribile nel suo senso letterale!

Un parricida costava più caro alla giustizia: 8 franchi per la camicia, e 4 franchi per il velo nero. Però siccome questi ultimi oggetti potevano servire più volte, ed erano portati tanto poco tempo, così apportavano un utile quasi netto per il carnefice.

Amenità. — Dal *Fanfulla*: Davanti al Consiglio di leva. L'iscritto, dopo essere stato misurato e visitato dal medico, si ferma tutto impettito davanti al consigliere municipale rappresentante del sindaco. Il consigliere lo guarda e gli dice: — Dite il nome del padre. E l'iscritto: — Il nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo, *anem*. E si fa un bel segno di croce.

Dal *Figaro*: Dumas pranzava, con molti convitati, allorché gli venne presentata una cambiale. Sospira, apre un cassetto, e porge una biglietto da mille lire contro la cambiale, che mostra ai convitati, dicendo: — Si dice, poi, che i miei autografi non valgono niente! — Così dicendo, guarda la cambiale; impallidisce mette un *Ah!* terribile e grida: — *Sapristi!* ma questa cambiale... non è protestata! si richiami il fattorino della banca! — Tra padrone e servitore: — Corpo di bacco! è già la seconda volta che ti trovo sdraiato sulla poltrona! — Ero così stanco... lavoro sempre! — Anch'io lavoro. — C'è una bella differenza, lei lavora seduto. — Un forastiero casca in un albergo di quart'ordine. Gli fanno vedere due stanze uguali; in una si pagano due lire; nell'altra tre. — Perché questa differenza? — Perché in quella da tre lire c'è un orologio. — Dov'è? — chiede il viaggiatore che non ha visto nulla. — L'albergatore apre la finestra e gli mostra l'orologio d'un teatro che sorgeva proprio rimpetto. — Dal *Panis Journal*: Un generale messo in aspettativa domandava al figlio: — Ebbene, che cosa hai imparato in filosofia? — Molte cose; anzitutto, la psicologia. — Cos'è questo? — Lo studio delle tre facoltà dell'anima: sensibilità, intelligenza e attività. — L'attività? e che cosa l'hanno detto su ciò? — M' hanno detto che dipende dalla volontà. — Errore! l'attività dipende dal ministro della guerra. — Dal *Fligende Blatter*: Un curato diceva a un ubriaccone: — Se sapeste come il lavoro rende dolce l'esistenza! — Reverendo mio, un buon bevitore non ama il dolce. — Dal *Kladderadatsch*: Ecco una riflessione politica: « Se l'Inghilterra e la Russia continuano a divorare la terra, ciascuna dalla sua parte, è chiaro che finiranno per incontrarsi. » — Sincerità d'un foglio russo: Il *Nicolaief Vestnik* esce quando può e l'editore si scusa così, cogli abbonati: « Spesso ci troviamo a corto d'informazioni, di manoscritti, di redattori, o di denaro. Quando poi abbiamo tutto ciò, ci troviamo a corto... di lettori. » — Cartello letto in una vetrina di parrucchiere a Milano: « Parecchio invisibili. » — Dal *Figaro*: — Vi siete mai battuto? — Sì; al collegio, a pugni. — Ma alla sciabola, alla pistola? — In duello?... giammai, almeno personalmente. — Tra due spiantati. — Io possiedo biglietti gratuiti per teatro; te li cedo, a patto che tu mi paghi da pranzo. — Sai bene che non ho danari? — Te li presterò io. — Un vecchio medico è invitato al ballo da un amico:

— Non posso, — dice il vecchio, — ho le mie abitudini; vado a letto alle sette e mi levo alle cinque.

— Vieni almeno a mangiare.

— A che ora?

— Dopo il ballo; alle quattro.

— Va bene; per un giorno potrò levarmi un'ora prima e andare a cena.

Un giovanotto scapato prende moglie, malgrado la sua viva avversione al matrimonio.

— Non abbiate paura, — gli diceva lo suocero, — l'estate, mia figlia starà con me, l'inverno con sua zia: la vostra casa è grande abbastanza per fare appartamenti separati... vi assicuro che non la vedrete mai.

Dalla *Bombe* di Vienna: Escursione sulle montagne. Il signor X... arrivato sopra un piccolo quasi inaccessibile alla signora ch'egli accompagna: Non vi pare una veduta stupenda? — Deliziosa! ma ho paura che l'ascensione sia penosa per mio marito. Non ci potrà raggiungere prima d'un'ora.

— È appunto perciò che trovo questa veduta stupenda! —

Corriere del mattino

Essendosi sparsa la voce che a Palermo era scoppiato il vaiuolo arabo il sindaco della città mandò alla *Riforma* il seguente telegramma: « Palermo, 28 agosto. « La prego dichiarare assolutamente infondata notizia vaiuolo arabo in questa città. Esiste malattia vaiuolo comune in lieve proporzione. Ieri morto un solo fanciullo non vaccinato. Allarme ingiustificatissimo. »

Il colonnello Rossi e il capitano Tanfani si recheranno d'ordine del ministro della Guerra, a visitare il teatro dell'ultima guerra orientale, coll'obbligo di riferirne al Governo.

Leggesi nella *Riforma*: Le dimissioni del conte Giustini, sindaco di Venezia, saranno accettate dal ministro dell'interno.

L'*Adriatico* ha da Roma, 30: L'on. Torrigiani fu nominato delegato del governo italiano al congresso per le privative industriali. Il cav. Romanelli rappresenterà il ministero del Tesoro.

Lo scultore Monteverde fu nominato Socio dell'Accademia di Belle Arti di Francia.

Il reddito dei fabbricati sarà iscritto nel bilancio con un aumento di cinque milioni.

Nel consiglio di ministri tenutosi ieri, si deliberò la ricostituzione del ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'on. Doda aveva richiesti i capi servizio dell'amministrazione di presentargli i lavori per il bilancio del 1879: questi scusaronsi dicendo di non averli ancora apparecchiati per mancanza di documenti. Il ministro ordinò subito di richiamarli telegraficamente dalle provincie.

Si parla dell'on. Nervo come futuro ministro di Agricoltura, industria e commercio.

Si assicura che sia stato ucciso il console italiano a Serajevo.

Ulteriori notizie sui *Lazzaristi* fanno ascendere a 41 i possidenti seguaci del Lazzaristi, che donarono un patrimonio ascendente in complesso a 522 mila lire. Vi erano pure 33 eremiti e 72 penitenti, il più povero dei quali possedeva mille lire.

Dispacci del *Secolo*: Berlino, 30. — Il Bundesrath approvò il progetto di legge contro il socialismo. Qualora passasse anche nel Reichstag, i socialisti ne preverranno

l'applicazione sopprimendo spontaneamente i loro giornali, le loro riunioni e le loro casse sociali, e si dedicheranno alla propaganda in via privata ed alla pubblicazione di periodici socialisti all'estero.

Vienna, 30. — Telegrafano da Bukarest che i russi si preparano a dividere in due parti gli insorti dei monti Rodope attaccandoli contemporaneamente da Karlowa e da Basluk a fine di sconfiggerli separatamente.

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia: I turchi sgombreranno Podgoritz in settembre. Hussein pascià consegnerà la piazza al Montenegro.

L'*Adriatico* ha da Vienna 30: Le notizie giunte qui ieri ed oggi dal campo dell'occupazione bosniaca sono sempre peggiori. Gli insorti stanno ricomponendo le loro forze e predisponendosi ad una guerra di montagna che si ritiene sarà fierissima. Si dice ch'essi ricevono soccorsi di uomini e di munizioni dai turchi, dai montenegrini, dai serbi e dagli ungheresi.

Corre voce che una lega segreta sia già conclusa tra gli Albanesi, i Serbi e i Montenegrini allo scopo di circuire le truppe del generale Philippovich.

Molti spiegano la mancanza di notizie dal campo di occupazione, colla necessità di dare riposo alle truppe e di ricevere rinforzi prima di continuare l'azione.

Ora a me consta, da informazioni ricevute da fonte autorevolissima, essere giunta al ministero della guerra una lettera di Philippovich il quale dice di non arrendersi ad inoltrare nella sua marcia, perchè tutte le gole, tutti i passi nei quali egli dovrebbe avanzarsi sono occupati da bande numerose d'insorti i quali occupano posizioni tali che potrebbero far strage delle truppe Austriache.

Nei circoli politici si dice che l'Austria non sarebbe lontana dal venire a trattative, offrendo una larga autonomia alle provincie insorte.

La *Deutsche Zeitung* ha da Cracovia: Le ultime notizie da Pietroburgo recano che in parecchie case aristocratiche in Krasnoc Selo ebbero luogo delle perquisizioni da parte della polizia, che avrebbero condotto sulle tracce degli uccisori di Mezenzoff. Cinque giovani furono arrestati che sembrano molto sospetti di complicità.

Dispacci dal teatro della guerra, assicurano che Ferik Kazif pascià ha aiutato in ogni senso la rivoluzione.

Egli stesso si sarebbe battuto presso Zepce ed avrebbe cagionato gravi perdite alla divisione Szapary.

Si ha da Costantinopoli che si fanno quivi dei preparamenti per una guerra contro la Grecia.

Venti mila Albanesi sono in pronto per aiutare gl'insorgenti della Bosnia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani) ATENE 29. — Una nota circolare della Porta è attesa oggi.

PARIGI 30. — Il *Journal Officiel* dice che la conferenza monetaria terminò i suoi lavori. I membri della conferenza non avendo mandato da impegnare i loro governi, un accomodamento internazionale non poteva derivare dalle deliberazioni ma si produce uno scambio di idee, e le viste espresse dai delegati avranno l'effetto di illuminare i Governi e di facilitare lo studio delle questioni riguardanti la circolazione monetaria dei diversi paesi.

LONDRA, 30. — I giornali di Scozia dicono che Midhat, il quale trovava attualmente presso il duca di Sutherland, fu chiamato a Costantinopoli.

Un articolo di Gladstone nella *Ninety Century Review* attacca vivamente la politica orientale del governo inglese accusando i rappresentanti al Congresso di avere contribuito, non alla libertà, all'emancipazione, ed al progresso, ma alla reazione, alla servitù, ed alle barbarie.

Il governo inglese usò la sua influenza e la sua potenza militare per far rivivere i principii di Metternich.

RAGUSA, 30. — La guarnigione turca di Zaring, composta di 80 soldati, fu scortata a Ragusa.

Sulla strada di Livno 76 insorti deposero le armi.

PIETROBURGO, 30. — Un dispaccio da Batum annunzia che Iussuf pascià è arrivato per dirigere con Dervisch pascià lo sgombero di Batum. Un dispaccio da Osurgheti annunzia che il generale Okloboev ricevette una deputazione della popolazione del Cabul che gli espresse il voto di essere incorporata alla Russia.

RAGUSA, 30. — Gli austriaci occuparono Zaring. Assicurasi che la guarnigione di Trebigne sia disposta a capitolare agli austriaci. Gli insorti mancano di viveri.

STOCCOLMA, 30. — Il colera asiatico è scoppiato in Svezia.

ALESSANDRIA, 30. — Il *Monitore* pubblica una lettera del Kedive a Nubar riguardo alla nuova organizzazione del governo. Il Kedive dichiara di voler dirigere gli affari col mezzo del consiglio dei ministri e di abbandonare gli antichi errori. Definisce le attribuzioni dei ministri che sono solidali. Il gabinetto è così composto; Nubar Presidenza del Consiglio, Esteri e Giustizia, Riaz Interno, Ratile Guerra. Una circolare di Nubar dice che il ministero delle Finanze si affiderà a persona che goda la pubblica fiducia.

ANTONIO BONALDI Direttore ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Non più Medicine PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, guanchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc. Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Illes. Dio sia benedetto! La *Revalenta* di Barry ha posto termine ai miei 48 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil.

8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Pelvere* ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Delta in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Bari e C. (limited 2) n. via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI ostinate, intermittenti e palustri ribelle ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto - Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

D' AFFITTARSI

Pel pross. ven. 7 Ottobre In Via S. Gaetano N. 3390. Appartamento in secondo piano di civile abitazione, composto di undici locali, occorrendo anche con orto. (1798)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni. GRATIS per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcella. (1265)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la moderata dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE Restauratore dei Capelli sistema ROSSETTER DI NEW YORK preparazione del Chim. Farmacista ANTONIO GRASSI

BRESCIA Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

Premiato Stabilimento BENIGNO ZANINI (Vedi IV. Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FALCETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MILANO TOFANELLI, Economo provvidore
MILANO TOFANELLI, Vittorelli, Fellicetti ed Alfieri
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fellicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

ROMA

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario	gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:
Anno L. 30	Per un mese L. 3
Semestre » 16	Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
Trimestre » 9	

Abbonamenti straordinari
In occasione della stagione dei bagni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

Sali granulari effervescenti
DI LITINA
di Ch. Leperdriel (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la Gotta, il Reumatismo articolare, la Diatesi urica, Renella, Calcolosi, Calari cronici dello stomaco e della vescica; sciogliono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia:
A. MANZONI & C.
14, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie Corriello Luigi, Kofler succ. Beggato.

Acqua dell' Antica fonte
DI
P E J O

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23, —	(L. 36,50
Vetri e cassa	» 13,50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12, —	(L. 19,50
Vetri e cassa	» 7,50	(L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 699 A. (1668)

Premiato Stabilimento
BENIGNO ZANINI
Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth
DISTILLERIA DI LIQUORI

MILANO

TAMARINDO-ZANINI
CONCENTRATO NEL VUOTO CON SPECIALE SISTEMA

ESIGERE le indicate garanzie per evitare frodi inganni.

MILANO

Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio) 1684

NON PIU' FEBBRI
VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.

Premiate con Med. d'oro di 1. Classe

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tertane, quartane e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.50 si spediranno franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Depositi: Mira (presso Venezia) dall'in. C. Mazzoldi chimico-farmacista — Legnago Da Stefani G. — Badia, Boccali — Mantova, Dalla Chiara-Carnevali — Lendinara, Campion G. — Rovigo, Fabris Floriano — Adria Raule Pietro — Padova, Cornello — Vicenza, Valeri — Venezia, Longega — Roma, Mantegazza — Chioggia Rosteghin — Ficarolo Ravelli.

DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA
Roma, 27 Settembre 1875.

Stam. Dott. Mascarelli Med. — Giusep. Dott. Negrì Med. Primario 1798

Ricerca Vasi di latta vuoti da petrolio.
Ritaglio di latta nuova.
Olio di pesce.
Residui d'oli e melasse di zucchero d'ogni sorta.

Dirigersi a **CARLO FACCHINETTI** in Thiene

VELUTINA
CH. FAY.
9 Via della Pace
PARIGI

POLVERE DA TOILETTA
ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Povere di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiano L. 5 Scatola completa con piumino o L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.